



Living Cities 2

Re-immaginare le architetture curando gli ambienti abitati

Il Tema si interroga sulle capacità rigenerative degli ambienti di vita attorno a nuove ecologie architettoniche, urbane e paesaggistiche, cercando di superare l'opposizione natura-cultura e l'antropocentrismo in tempi segnati da devastazioni ed emergenze climatiche.

I vari report dell'IPCC (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico), fino a quello di marzo 2022 sempre più allarmante, così come la pandemia di Covid 19 estesa a scala planetaria, hanno reso ancora più evidenti le vulnerabilità degli esseri viventi e le metamorfosi dell'abitabilità. La possibilità stessa di vivere è ormai in dubbio per tutti, visto l'eccessivo consumo di risorse naturali da parte di alcuni gruppi umani a scapito dei bisogni della popolazione mondiale, consumando più di quanto il pianeta Terra può rinnovare.

Emergenza climatica, sovra-sfruttamento, inquinamento, disuguaglianza e iniquità: tutti questi mali, sconvolgimenti e disorientamenti richiedono azioni di "cura" per gestire la convivenza e la tessitura del vivere insieme, e quindi impongono un cambiamento radicale di paradigma. La sensibilità, la responsabilità, la creatività sono aspetti della cura e dell'interesse per gli altri esseri.

Ciò richiede una consapevolezza delle affiliazioni e interazioni in gioco nelle situazioni proposte per il concorso. Per European 17, i contesti richiedono un cambiamento radicale verso un approccio più immersivo nella concezione e produzione dello spazio, fondato sulla cura degli ambienti di vita.

Si attiva così un nuovo paradigma che pone la domanda su come armonizzare le cose e gli esseri viventi tra loro in un momento in cui l'abitabilità del Pianeta Terra è in discussione.

Le strategie locali e translocali sono associate sia a questioni di metabolismo (nuove modalità di gestione dei flussi di elementi naturali, materiali ed esseri umani con l'obiettivo di sviluppare l'economia circolare) sia a questioni di equità e solidarietà (inclusione degli attori nei processi) che erano già parzialmente operativi in alcuni contesti in E16.

Come re-immaginare architetture che si incarnano in "visioni" e "narrazioni" dell'evoluzione dei siti tra presente e futuro?

In risposta a queste sfide territoriali, è più che necessario creare riconfigurazioni spaziali complesse, globali e dinamiche in ambienti abitati danneggiati al fine di rivitalizzare le comunità biologiche e umane. L'approccio basato sulla "cura" porterà a una necessaria interazione di processi progettuali innovativi, dinamici e vari:

- produrre una comprensione attiva di ciò che è già in atto (scala biologica + socio-antropologica), un'intelligenza situazionale;
- sulla base di questa immersione, riparare i territori/spazi maltrattati per sottrazione e ricreazione;
- impegnarsi in progetti urbani sobri (consumi ridotti) e in progetti architettonici economici in termini di materiali, tecnicità, energia, attenti alle risorse nel loro impatto sulla Terra;
- rafforzare, rigenerare o creare qualità di ibridazione tra natura e cultura;
- collegare la scala della riflessione strategica e dinamica sui territori (le sfide ecologiche strutturanti su larga scala) con quella degli spazi di prossimità e del loro ripensamento (spazi quotidiani e spazi condivisi);
- immaginare/creare architetture in vista della connessione tra presente e futuro e quindi della loro produzione e adattabilità nel tempo (sviluppo sostenibile);
- prendere in considerazione nei progetti i processi di progettazione e produzione che coinvolgono tutti gli attori nelle loro diversità e nei loro ruoli.

Per raggiungere questa complessità, le situazioni che saranno selezionate per il concorso European 17 devono consentire ai progetti presentati di potersi attivare in diversi contesti e a diverse scale:

- legami simbiotici tra mondo vivente e mondo culturale, relazioni vitali tra esseri umani e non umani;
- sinergie spaziali (azioni condotte di concerto tra diversi elementi, entità o stakeholder): si tratta di tipi di riconnessione naturale e culturale a diverse scale tra elementi frammentati a seguito dello sviluppo modernista degli ambienti;
- tenere conto delle temporalità naturali e umane (cicli e ritmi del mondo vivente e del mondo sociale) nei processi-progetti.

Come selezionare i siti European 17 negli ambienti abitati?

Mescolando natura e cultura, i 17 siti European possono essere collocati in numerosi ambienti:

- centri urbani e periferici,
- grandi città e piccoli paesi,
- siti periferici e spazi rurali.

Tutti i siti, però, dovranno includere le due dimensioni della natura (elementi naturali) e della cultura (spazi abitati) che potrebbero essere associate in modi diversi a seconda dei contesti

Inoltre i siti dovranno permettere di articolare due scale: quella dell'area di riflessione (strategica) a scala territoriale e geografica (dove emergono i maggiori problemi ecologici e di mobilità, ecc.) e quella del sito di progetto a scala più ridotta (che può variare da un unico edificio e il suo ambiente circostante a frammenti più grandi in cui il progetto architettonico si collega con la più ampia scala territoriale).

Sulla base dell'analisi di alcune situazioni/progetti premiati in European 16, si possono evidenziare, come riferimenti non esaustivi, sei categorie di sinergie tra natura e cultura utili a illustrare alcune tipologie di siti per l'edizione European 17.

Riferimenti: diversi ambienti abitati di European 16 che hanno consentito progetti innovativi di riconnessione tra mondo vivente e mondo culturale: linee di ricerca non esaustive per i siti di E17.

Riferimento 1: Abitare la natura in un'era di cambiamenti climatici

Alcuni contesti propongono siti con elementi prevalentemente naturali, anche se questi potrebbero essere stati indeboliti. Al di là della cura particolare di queste aree naturali, c'è la questione di come rendere possibile l'integrazione dell'uomo in modo leggero e non distruttivo (turismo, passeggiate, ciclismo, riposo, ecc.).

Questo tema potrebbe coprire un gran numero di situazioni in cui la natura sta cambiando (siti marittimi confrontati all'innalzamento delle acque, conversione di siti di montagna con una graduale riduzione del manto nevoso, ecc.), dove è necessario considerare come adattarsi a questi cambiamenti.

Come riparare i siti con una natura predominante o rinaturalizzati spontaneamente, rafforzando la biodiversità e inserendo nell'abitare architetture di piccola scala?

Riferimento 2: Creare coesistenza tra esseri umani e non umani

La convivenza di esseri umani e non umani è tanto più evidente quando la vulnerabilità delle culture umane è legata a quella della biodiversità. La sfida oggi è reintegrare il vivente nella città, rafforzare la biodiversità dove esiste o crearla in situazioni urbane. Questa riparazione – o rigenerazione – della natura è più spesso utilizzata per creare connessioni paesaggistiche, un tessuto verde o per ricollegare aree frammentate. Come possono convivere gli esseri umani che abitano questo ambiente e i non umani che vi si stanno insediando?

Nei siti in cui si contrappongono aree edificate e frammenti naturali, come mantenere o rafforzare le riconnessioni e riparare o intensificare la biodiversità rendendola abitabile?

Riferimento 3: Trasmissione e creazione, l'armonia dei ritmi

Il programma di gestione del patrimonio dismesso, così come la preoccupazione per il lungo termine spingono gli operatori oltre la trappola della museificazione. Molteplici e vivide impronte e memorie vengono rivalutate per creare feconde trasversalità tra presente, passato e futuro. Tra trasmissione e creazione si instaurano risonanze con cicli e ritmi biologici, cosmici e antropologici soggetti alle alternanze e variazioni di giorni e notti, stagioni, alba e tramonto, maree, ma anche rituali sociali.

Come rivitalizzare i siti con tracce di usi obsoleti (patrimonio industriale o rurale) attraverso connessioni multiscalari e adattare il patrimonio ai cicli e ai ritmi della vita?

Riferimento 4: Ristabilire le scale di prossimità e di continuità territoriale

Con la pandemia di Covid-19, il valore della prossimità è stato sempre più riconosciuto e trattato come un'arte dei luoghi e delle connessioni tra vicino e lontano, contro i rischi del ritiro o dell'isolamento. Significa muoversi verso una città più viva in tutti i suoi aspetti attraverso relazioni che riconnettono i sensi e i significati più vicini alla vita quotidiana: il piacere di ciò che è accessibile a piedi, di passeggiare vicino agli alberi, di prendersi cura delle piante, di riscoprire gli spazi pubblici e gli spazi comuni, o di sfruttare cortili, balconi e tetti... Ma significa anche promuovere filiere corte, fertilizzazione del suolo, permacultura, materiali di origine biologica...

In siti ibridi che mescolano spazi produttivi, spazi residenziali e frammenti naturali, come creare uno spazio di prossimità e collegarlo al territorio?

Riferimento 5: Terreni comuni

Anche la ricerca di un terreno comune gioca un ruolo decisivo nei processi progettuali aperti, portando alla cooperazione – dalla fase progettuale fino alla realizzazione e gestione – non solo tra l'architetto e il cliente, ma anche tra gli stakeholder, ovvero gli utenti e associazioni. I processi includono quindi metodi e principi collaborativi per raccogliere dati, adattarsi alle specificità di situazioni, conflitti e punti di vista divergenti e co-produrre significato. Molti progetti mirano esplicitamente a trarre vantaggio da questi approcci inclusivi, pragmatici e democratici, che sono visti come risorse preziose per "fare con gli altri".

Nei siti da rigenerare, come coinvolgere gli abitanti nella transizione ecologica dei loro quartieri?

Riferimento 6: Seconde vite

Le dinamiche socio-ambientali possono rappresentare un'opportunità di metamorfosi per ambienti che hanno raggiunto una soglia critica. Nuovi spazi arricchiti dal riutilizzo e dal riciclo, mescolando temporalità e mobilità, combinano densità e mobilità per ricreare potenziali forme di urbanità. La qualità della vita urbana – inseparabile dal modo in cui gli spazi comuni la nutrono nelle forme di piazze, strade e paesaggi– non è una questione di quantità, ma di spazi e flussi scanditi da confini e passaggi che facilitano la fluidità dei percorsi e condivisione.

Come rivitalizzare luoghi già abitati e dove gli spazi sono degradati, poco adattati o obsoleti, con progetti di "eco-solidarietà"?